

Turno. Nol soffre onor.
Lav. e Latino. { Del fato al nero aspetto,
a 5. { tra mille affanni in petto,
Enea, { tremar mi sento il cor.
Cam., e { Dall' ira, dal dispetto,
Turno { da mille fiamme in petto,
Lav. Ma nel comun periglio
En. Non sento più consiglio.

Lat. Ma pensa un sol momento!
Tur. Ragione più non sento.
Cam. Ah! così bella palma,
sorte, non m'involar.
a 5.
Fra tante smanie, e tante
par che mi manchi l'alma;
in così fiero istante
parmi di delirar.

Zweiter Theil.

Fantasie für das ganze Orchester, von Neukomm. (No. 2.)
Finale, aus Ogus, von Winter.

Timur e Marone. Sol per tre di le
a 2. femmine
un armistizio chiedono;
già come volpi in trappola
costoro ben si vedono,

Marone istesso dicalo,
Timur che a molte favellò.

Ogus. Sdegnato, ed implacabile
con lor mi serberò.

Marone Eppur, Signor, fra quelle,
ah, ve ne son di belle!

Ogus. Che intendi, olà! che intendi
per questa lor beltà?

Marone. Eh, parlo io al presente
metaforicamente;
per belle intendo già
tutt' altro in verità.

Tim. e Mar. Eccole che s'avanzano,
eccole appunto già!

Egle. A voi si presenta
colei, che qua impera,
amica sincera,
se tale si vuol.

Mar. Cospetto! che aspetto!
risplende qual sol.

Clizia. La prima ministra
a voi fa un inchino.

Timur. Io son nelle braccia,
son colto di già;
pur questa ha un visino,
che a genio mi vò

Mar. Per Bacco! mi piace,
gran voglia mi fa.

Barbarina. Io poi non ardisco
di farmi più avanti,
perchè non ho vanti
di gran nobiltà.

Ogus. Al rango che avete,
son' io indifferente,
per me vi disprezzo
ciascuna egualmente;
so quel che volete,
ci voglio pensar.

Le donne. Gradire vi piaccia
i nostri presenti,
son frutta squisite,
son vini eccellenti,
è quel di migliore
che il luogo può dar.

Ogus. Le donne non danno
se non per inganno,